



Silvio Berlusconi durante la recente manifestazione del Pdl a Brescia
FOTO SPADA-LAPRESSE

Ineleggibilità, giunta rinviata Berlusconi: vogliono eliminarmi

La quarta fumata nera arriva cinque minuti prima che si possa compiere il misfatto. I 23 senatori membri della Giunta per le autorizzazioni e per le elezioni si devono riunire alle 14 per votare dopo settimane di tensioni e aut aut il presidente. Ma non c'è un vero e proprio accordo e sulla Giunta i Cinque stelle continuano a piazzare la mina della ineleggibilità di Berlusconi. Così, dopo l'ennesima mattinata di dichiarazioni perentorie (Nitto Palma: «Se la Giunta mette all'ordine del giorno l'ineleggibilità di Berlusconi, salta il governo»), cinque minuti prima che si riunisca la Giunta i capigruppo decidono di prendere ancora tempo. Un'altra settimana, oltre non è possibile andare, per trovare un accordo che non minacci la tenuta del governo. E mettere al riparo, avvertono dal Pdl, «da maggioranze variabili su questioni decisive».

La motivazione ufficiale, e le versioni gentili di questo ennesimo rinvio, è che «sarebbe opportuno trovare la soluzione anche per le altre due presidenze di organismi di garanzia destinate alle opposizioni: il Copasir che controlla i servizi segreti e la Vigilanza Rai». Una sola partita, unica soluzione, dicono Pd e Pdl.

Ma le cose purtroppo non vanno così. «Questo rinvio è l'ennesima forzatura» ha commentato Vito Crimi del Movimento 5 Stelle. Seccato anche il leghista Roberto Calderoli che ha accusato in aula la maggioranza di volersi scegliere il presidente «più gradito». Il Cavaliere si fa sentire in serata: «Vogliono eliminarmi». Anche se poi blinda il governo dettando le condizioni: «Via Imu e ineleggibilità».

Lo schema sul quale si è lavorato finora in Parlamento era Giunta alla Lega (Raffaale Volpi), Copasir a Sel (Claudio Fava) e Vigilanza Rai al M5S (Fico).

È stato il Pd, spinto da Felice Casson, a far saltare di nuovo il tavolo. «La Lega non è forza di opposizione, nel voto di fiducia si è astenuta e non ha votato contro il governo. Quindi non ha diritto ad essere contata tra gli aventi diritto alla presidenza delle Giunte». Di fronte a questo ennesimo veto, lo stesso capogruppo Zanda ha dovuto chiedere il rinvio nella riunione dei capigruppo.

In realtà i veti di Casson hanno cause più raffinate. La Giunta per le autorizzazioni infatti è il luogo che per primo dovrà decidere su una serie di dossier scottanti. Si va dalla richiesta di uti-

IL CASO

C. FUS.
ROMA

Salta l'accordo sulla presidenza dell'organismo e slittano così anche le nomine al Copasir e alla Vigilanza Rai, destinate alle opposizioni

lizzo delle intercettazioni di Verdini nell'inchiesta P3 ad eventuali altre richieste su posizioni giudiziarie delicate, da Formigoni (a giudizio per lo scandalo sanitopoli) allo stesso Berlusconi. Sarà questa Giunta che, ad esempio, dovrà decidere sulla interdizione dai pubblici uffici del Cavaliere qualora la sentenza sulla compravendita dei Diritti tv diventasse definitiva. Sarà, soprattutto, questa Giunta il primo passaggio ufficiale della richiesta dei Cinque stelle di dichiarare ineleggibile Berlusconi in quanto titolare di concessioni televisive pubbliche (una legge del 1957 già stata respinta in Parlamento nel 1996 e nel 2002).

Si tratta di dossier per cui ci vorranno mesi. Ma è chiaro che una buona fetta del Pd non vede di buon occhio il fatto che la presidenza sia consegnata a scatola chiusa ad una finta opposizione. La Lega in tutti i casi di cui sopra sarebbe contraria ad ogni autorizzazione. E il presidente, il cui voto vale uno, avrebbe comunque il potere di calendarizzare il più tardi possibile ogni decisione.

Toccherà quindi cambiare schema. Ma il Pdl mette in guardia, proprio su quei temi, dalla formazione di maggioranze variabili più che possibili visto che Pd, M5s e Sel avrebbero la maggioranza di 13 voti su 23. «Devono mettersi d'accordo - ha spiegato Casson - M5S e Sel». Un accordo non facile, visti i rapporti tesi fra i due gruppi.

I 5 stelle vorrebbero la presidenza della Giunta per l'avvocato siciliano Mario Giarrusso. Sel avanza la candidatura di Dario Stefano, dirigente industriale, non proprio un ortodosso di sinistra visto le origini nella Margherita.

A fare il controllore dei servizi segreti (Copasir) Sel punta su Claudio Fava che bene lavorò a Bruxelles ai tempi delle *extraordinary rendition* della Cia con il via libera anche dell'Italia. Motivo, questo, per cui Fava sarebbe invisibile e non solo a Washington. I Cinque stelle vorrebbero mandare a fare le pulci agli 007 Vito Crimi. E così lo schema Giunta assomiglia al cubo di Rubik. Difficilissimo trovare la soluzione. Ma il tempo sta per scadere.

...

**5 stelle, Pd e Sel hanno tredici voti su ventitre
Il Pdl teme che si formi un'altra maggioranza**

EMILIA ROMAGNA

Consigliere del Pdl arrestato e sostituito con un condannato

Il decreto anticorruzione va modificato: deve essere la Regione a decidere in autonomia sulla sospensione e convalida dei propri eletti. La richiesta al governo arriva dall'Emilia-Romagna, attraverso un testo approvato all'unanimità dall'assemblea legislativa. Tutto nasce dalla convalida del neo consigliere regionale del Pdl Giampaolo Lavagetto, in sostituzione dell'ex capogruppo dei berlusconiani, Luigi Giuseppe Villani, sospeso perché agli arresti domiciliari per l'inchiesta Public money della Procura di Parma. Su Lavagetto pesa però una condanna in primo grado per peculato e anche lui rischia di essere sospeso. Ma per legge l'assemblea regionale è tenuta alla sua convalida e solo dopo può ricorrere al Cdm.

Io mi muovo in piena coerenza con la Costituzione, con l'esigenza di trasparenza e con i pronunciamenti della Corte dei conti europea. Grillo non vuole né il controllo né la democrazia interna».

Grillo risponde a modo suo: «Le cercano tutte per metterci fuori gioco. C'è anche questa legge stupenda del Pd, fatta da una signora che è lì da 25 anni con la scorta per andare all'Ikea», ha attaccato durante un comizio a Lodi. «Se usciamo dalla scena noi veramente ci sarà un'esplosione di violenza. Ci vorrebbero far sparire con una legge. E il presidente della Repubblica non dice niente...».

«Da noi nessun attacco strumentale ai 5 stelle, ma ora bisogna fermarci e fare un'ulteriore riflessione su questa proposta di legge», dice la deputata Alessandra Moretti. Giuliano Amato invece difende la ratio del provvedimento: «Dire che qualcuno vuole rendere ineleggibile il M5S è troppo rispetto al fatto che è stato presentato un disegno di legge che nella scorsa legislatura tutti avevano presentato per avere partiti più trasparenti e democratici rispetto a quelli che avevamo», ha detto a Ballarò. «Bisognerebbe capire come mai quella stessa cosa che era richiesta a furor di popolo oggi a furor di popolo venga ripudiata».

«Montato un caso eccessivo Gabanelli? È imparziale»

ANDREA CARUGATI
ROMA

«La proposta di legge del Pd sui partiti? Sinceramente mi pare prematuro stracciarsi le vesti. Il caso che si è montato è eccessivo. Io non sono per niente preoccupato...». Walter Rizzetto, deputato friulano di 37 anni, è uno dei cosiddetti «dialoganti» del movimento 5 stelle.

È una iniziativa per farvi fuori?

«Quel testo era stato già presentato nella scorsa legislatura, diciamo che è stato ripresentato nel momento sbagliato, tanto da apparire come qualcosa contro di noi. Vedo che anche nel Pd sono stati espressi parecchi dubbi, si parla di ritiro... Diciamo è meglio per tutti occuparci di cose più importanti, come i provvedimenti sul lavoro».

Non potreste adeguarvi a quelle proposte, darvi uno statuto e così

L'INTERVISTA

Walter Rizzetto

Il deputato dei 5 Stelle: «Il testo del Pd sui partiti non era nuovo. Non mi straccio le vesti. Report fa bene, al posto di Casaleggio avrei risposto»

via?

«Se l'idea è quella di costringerci a diventare un partito come gli altri, rispondiamo "no grazie". Se non potremo candidarci alle elezioni continueremo a lavorare sul territorio come abbiamo fatto per anni.»

Caso Gabanelli. La vincitrice delle vo-

stre Quirinarie, dopo un servizio in cui vi ha chiesto trasparenza sui finanziamenti, è diventata di colpo una traditrice.

«Milena Gabanelli resta una delle mie giornaliste preferite e a Report ha fatto semplicemente il suo lavoro, dimostrando la sua imparzialità».

Eppure sul blog sono partite le critiche dei militanti...

«Quelle frasi sulla traditrice mi hanno colpito molto. Report ha sempre fatto inchieste su tutti, è assurdo dire che se fa le pulci a noi è asservita a Pd o Pdl».

Nel merito delle domande che vi ha rivolto sui conti del blog lei cosa pensa?

«Guardi, noi deputati non siamo dentro il blog, lo osserviamo dall'esterno. Il blog è una piccola azienda che ha i suoi costi e i suoi ricavi. Quando sarà pubblicato il bilancio vedremo i conti. Su una cosa però mi sento sicuro: sui soldi noi 5 stelle siamo i più onesti di tutti».

Casaleggio non ha voluto rispondere

alle domande.

«Cosa vuole che le dica, io avrei risposto. Ma sono solo un deputato...»

Un'altra accusa è che voi avete parlato solo di scontrini...

«Io preferisco parlare di temi del lavoro piuttosto che di ricevute. C'è qualcosa di un po' voyeuristico nei nostri confronti da parte dei media...».

Non sarà colpa dell'ossessione con cui voi avete battuto sui costi della politica?

«Certamente la responsabilità è anche nostra. E capisco l'attenzione e il rigore dei nostri militanti su questo tema. Ma spero che verremo giudicati per quello che faremo...».

Sul caso diarie è esploso anche il tema del dissenso interno. Tutto risolto?

«Non mi piacciono le liste nere e le gogne mediatiche e l'ho detto apertamente».

Pensa che certi metodi saranno utilizzati o minacciati ancora?

«Sinceramente non lo so, spero proprio di no. Guai se il dibattito interno fosse so-

ffocato».

Vede il rischio che il M5S prosegua solo coi toni distruttivi?

«C'era bisogno di una scossa alle istituzioni, ora però è il momento di costruire. Vedo che Grillo si è rivolto ai giovani del Pd per fare qualcosa insieme. Mi sembra una buona idea. C'è tanto lavoro da fare...».